SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00052359
ESC - Ente schedatore	S76
ECP - Ente competente	S118
RV - RELAZIONI	
ROZ - Altre relazioni	0500052359
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	decorazione plastico-architettonica
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	RO
PVCC - Comune	Lendinara
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	chiesa
LDCQ - Qualificazione	parrocchiale
LDCN - Denominazione	Chiesa S. Biagio
LDCC - Complesso monumentale di appartenenza	Chiesa di S. Biagio
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIX
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1800
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1899
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	NR (recupero pregresso)
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento	

all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	NR (recupero pregresso)
AUTN - Nome scelto	Baccari Giacomo
AUTA - Dati anagrafici	1756/ 1822
AUTH - Sigla per citazione	00001308
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	mattone/ intonacatura
MIS - MISURE	
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La facciata della chiesa in mattoni ricoperti di intonaco è costituita da un corpo centrale più elevato ornato da due ordini di paraste, con al cntro un grande portale con sytipite in mar4mo risalente al XVI sec., e due ali latterali più basse nelle quali sono inseriti i due portali minori sovrastati da due specchiature con pitture geometriche monocrome in parte scomparse.Il corpo centrale è preceduto da un pronao con quattro colonne ioniche di granito che poggiano su basi marmo bianco e che sorreggono un frontone a dent4elli in marmo giallo su cui sono tre statue di pietra raffiguranti S. Biagio, S.Girolamo e S. Bellino. Sull'ala sinistra è impostato un campanile qaudrangolare con quattro fornici fiancheggianti da paraste poggianti su un alto parapetto, in cui sono incassati pilastrini di balaustra, e sorreggenti quattro timpani dentati curvilinei. All'imposta dell'arco dei fornici sono quattro mascheroni barbuti.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Elementi architettonici: facciata.
NSC - Notizie storico-critiche	La prima notizia relativa alla chiesa di S. Biagio è del 1288, anno in cui è menzionata come parrocchia in un documento citato dal Cappellini (1928 p.37). Sempre secondo il Cappellini la chiesa era all'epoca , affidata alla congregazione degli Umiliati che la tennero fino agli inizi del '400. Dopo un breve periodo in cui fu retta da sacerdoti secolari(che estesero la giurisdizione) nel 1473 la parrocchia fu affidata ai frati Gerolomini che ne acrebbero notevolmente l'importanza con il recupero di alcune decine, l'annessione di due piccole chiese dei dintorni(Santa Maria Nuova della Braglia e la chiesa di Bornio) e il ripristino del fonte battesimale trasferito in precedenza a S. Sofia. Le nuove esigenze derivate dal continuo incremento della popolazione, e probabilmente il nuovo prestigio della chiesa spinsero i Gerolomini a costrire una chiesa più ampia; il nuovo edifìcio , completato nel 1529, fu consacrato nel 1531.Nel 1668, a seguito della soppressione dei Gerolomini, la chiesa divenne propietà della Repubblica di Venezia che la cedette ai Padri Minori osservanti di San Francesco di Padova. La chiesa di S. M. Nuova della Briglia e la chiesa di Bornio si resero indipendenti. I padri minori tennero la chiesa fino al 1769, anno in cui anche la loro congregazione fu sciolta

	e S. Biagio passò di nuovo alla Repubblica di Venezia. Nel 1769 con decreto del Vescovo di Adria, la cura della parrocchia fu affidata a sacerdoti secolori. Agli inizi del XIX sec. le pessime condizioni in cui si trovava la chiesa spinsero l'arciprete Girolamo di Leva a decidere di ricostruirla. Il progetto, affidato al sacerdote Giovanni Baccari di Lendinara, fu approvato dall'Accademia Clementina di Bologna del 1803. I lavori sono subito iniziati, progredirono fino al 1813, vennero poi interrotti e ripresi varie volte. La nuova chiesa fu consacrata solo nel 1884 dal vescovoAntonio Polin di Adria. A giacomo Baccari si devono anche i disegni per la cattedrale di Adria per la cattedrale di Adria per la chiesa si Saguedo, per l'ampliamento del santuario della Madonna di Lendinara e della attigua cappella detta "Il Bagno".
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	ArchFotoSBASVENETO2828122
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	2
ADSM - Motivazione	dati non pubblicabili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1982
CMPN - Nome	Vodret R.
FUR - Funzionario responsabile	Spiazzi A. M.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Morelli V.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Morelli V.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)